

Il programma culturale 1982-83

Tracce di impegno

Il 25 e 26 settembre, come all'inizio di ogni anno, l'Associazione « Oscar A. Romero » si è riunita per discutere il programma dell'attività culturale futura. Oltre ad elaborare proposte concrete l'incontro è servito a verificare il significato e le modalità di un lavoro culturale quale quello dell'associazione. L'interrogativo che sempre pesa sopra di esso è quale rapporto esso abbia con la realtà della vita quotidiana, con il linguaggio e il mondo ordinario e con la sua trasformazione. Questo interrogativo può trovare risposta solo in una visione più ampia, non meramente specialistica, del termine « cultura »: questo termine vuole innanzitutto esprimere l'insieme dei significati assegnati dall'uomo nella sua generalità alla realtà di un'epoca, l'insieme dei linguaggi espressi dal silenzio di chi non ha parole, dalle formule dei riti, alle arti, alle teorie che analizzano i linguaggi stessi. Il soggetto di questa produzione culturale è l'uomo stesso, la gente nella sua vita quotidiana, socialmente stratificata: la dignità dell'uomo, la sua libertà sta nel poter assegnare nomi e significati alle cose; la schiavitù sta nell'essere espropriati di questo potere. Non si può dunque far cultura « per » la gente, cercando di sostituire una cultura buona ad una cattiva senza mettere in discussione i rapporti disuguali di potere esistenti nella produzione culturale.

In questa prospettiva il lavoro culturale dell'associazione si muove su un doppio binario: da un lato esso partecipa dello sforzo complessivo di assegnare nomi nuovi alle cose che nascono, alla vita reale che si riproduce e cresce; dall'altro esso deve mettere in discussione i rapporti disuguali esistenti in questa capacità di riconoscere ed elaborare i significati. Su questo doppio binario si articolano tre livelli di attività: il primo è la *coscientizzazione*, un lavoro culturale fatto dentro le condizioni ordinarie della vita quotidiana, nel lavoro, nell'attività educativa, nell'animazione culturale di base, nell'impegno sociale all'interno delle realtà di emarginazione. Questo impegno di coscientizzazione, che è rapporto personale in cui vengono scoperti e analizzati i significati imposti alle cose e recuperata la capacità di produrne da sé di nuovi, è essenzialmente responsabilità dei singoli all'interno dell'associazione: impegno che ciascuno sceglie di assumersi nell'ambito più congeniale.

Il secondo impegno è più « tecnico » e di responsabilità comune: dagli ambiti particolari del primo livello, esso vuole individuare sull'orizzonte generale il muoversi delle cose e la cultura sottostante; cerca le analogie, le « forme » culturali che si ripetono nei diversi settori e nelle diverse discipline. E' il lavoro « tecnico » dell'*analisi delle teorie* sottostanti la realtà e dell'*elaborazione* di sostegni concettuali al nuovo che emerge, richiede uno sforzo collettivo e interdisciplinare.

Il terzo impegno è di carattere *metodologico* e riguarda la ricerca e la pratica di nuovi strumenti per il lavoro culturale, diversi da quelli tradizionali e capaci di rispondere ai diversi livelli di attività. La prospettiva scelta dall'associazione è dunque rivolta all'esterno, alla assunzione di responsabilità culturali e di animazione nei confronti dell'ambiente circostante, superando il livello dell'« autoformazione ». In questo senso le iniziative concrete in programma sono:

- a) Due *seminari* di approfondimento teorico sui temi della *non-violenza* e del rapporto *uguaglianza-giustizia* da tenersi a gennaio e aprile. Il metodo è quello consueto dell'approccio interdisciplinare e dell'autogestione.
- b) Alcuni *incontri pubblici* tra cui un convegno su *Don Milani* a 15 anni dalla morte da realizzarsi entro dicembre; e altri incontri con scrittori, artisti, letterati, ecc.
- c) Una serie di *incontri di studio con studenti* delle scuole superiori interessati ad approfondire alcuni temi specifici (il mondo della stampa, della finanza, il potere, il sacro, la politica internazionale, ecc.).

Accanto a queste iniziative l'impegno dell'associazione sarà rivolto a potenziare e qualificare sempre più la rivista « Il Margine » attraverso campagne abbonamenti, sensibilizzazione di ambienti nuovi, ecc. A questo proposito invitiamo fin da adesso tutti i lettori a farsi promotori della diffusione della rivista raccogliendo abbonamenti e inviandoci nominativi di persone, gruppi, associazioni, interessati cui inviare copie saggio. ■

«Un giorno, mentre tornavo a casa stanco morto, mi ferma un vecchio contadino che mi prende per la maglia e mi dice una piccola frase che io capisco come parole, ma non capisco come senso: "ci su anatre". Egli vedendo che io non capisco me la ripete. E io comprendo che in un respiro mi sta facendo un discorso enorme; lui voleva dirmi "adesso che a costo della galera e di processi siamo riusciti ad avere questo grande lago, adesso perfino le anatre, che un tempo passavano sopra questo cielo senza fermarsi, perfino le anatre si sono accorte che tutto è cambiato e ora si fermano nel lago". Il vecchio voleva dirmi: "perfino la natura può rendersi conto che è possibile cambiare la faccia della terra". Ed io ho pensato: se questa non è cultura, allora non so che cosa sia la cultura».

Daniilo Dolci